

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA

Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation

Sante Foresta† (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

The essay deals with a significant experience of Associated Structural Planning, which regards four municipalities of the inner area of Crotonese (Caccuri, Castelsilano, Cerenzia and Savelli), which are part of the National Strategy for Inner Areas. The lines of intervention have been defined as part of a broad framework of objectives aimed at enhancing the endogenous resources of culture and historical centres. They are considered the most important assets to set up a sustainable development policy to offer better opportunities for life and work and allow the population to stay.

The Plan is mainly based on enhancing the common characteristic and values of these territories, particularly in terms of cultural heritage, knowledge, and productivity that the area has and can offer. The valorization of the historical centres and the peculiar elements of local identity, the historical buildings, the traditions of the material culture, and the traditional “know-how” are considered fundamental. Following the primary purpose of the National Strategy for Inner Areas, the final aim of the Plan is to hinder the increasing phenomena of depopulation.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR251



Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento

Sante Foresta†

Nel 2009 i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli in Calabria (fig. 1), hanno inteso promuovere la redazione del Piano Strutturale in forma associata¹ (di seguito PSA). Si tratta di comuni con caratteristiche territoriali e storico-culturali omogenee per i quali, dunque, questo strumento previsto dalla legislazione regionale, consente una programmazione condivisa delle strategie di sviluppo e tutela del territorio; obiettivo questo, che si è poi ritrovato in linea con le strategie nazionale e regionale per le aree interne (SNAI e SRAI²) varate a livello nazionale e regionale dal 2014.

Nota delle curatrici: per la prematura scomparsa dell'autore, il presente saggio è pubblicato nella forma da lui consegnata in bozza nel settembre 2019 con la sola revisione redazionale. Non tiene dunque conto di eventuali aggiornamenti sul tema dopo quella data.

1. Il gruppo di progettazione è composto dagli architetti Giuseppe Foglia e Giuseppe Frontera e dagli ingegneri Giovanni Raimondo e Filippo Walter Sidoti. A chi scrive è stata affidata la consulenza tecnica specialistica per la pianificazione strutturale: Arch. Sante Foresta e la Consulenza tecnica specialistica per la Valutazione Ambientale Strategica all'architetto Maria Giuseppina Pezzano.

2. La regione Calabria si è dotata nel 2014 di una Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI), con l'obiettivo di ampliare il numero di aree già selezionate nella Strategia nazionale (SNAI) nella quale ricadevano già i comuni oggetto del presente saggio, <http://regione.calabria.it/calabriaeuropa/calabriaeuropa/images/Strategia%20Aree%20interne%20revPP%2019%2010%2015.pdf> (ultimo accesso 16 settembre 2019).



Figura 1. L'entroterra tra Caccuri e Cerenzia (Crotona) (foto S. Foresta, 2015).

In particolare, gli obiettivi delle amministrazioni comunali coinvolte, che nel 2015 hanno deliberato sull'adozione del documento preliminare del PSA, è di elevare il livello di integrazione progettuale con gli strumenti di pianificazione strategica e di programmazione economico-sociale a livello intercomunale, provinciale e regionale. A diversi livelli, il PSA intende garantire il coordinamento metodologico delle iniziative intraprese e da attivare, nonché agevolare la pianificazione integrata delle risorse territoriali con particolare riferimento alle valenze intergenerazionali riferite ai sistemi paesaggistico-ambientale e storico-patrimoniale.

Il PSA costituisce una modalità di pianificazione e programmazione che si svolge tra la Regione e altri soggetti pubblici, con la condivisione delle parti sociali e dei soggetti privati interessati, tesa a realizzare le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile, in coerenza con gli strumenti della pianificazione e programmazione regionale e provinciale e con particolare riferimento al processo indicato all'articolo 13 della Legge Urbanistica Regionale³. I Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli⁴, in ragione delle loro funzioni pianificatorie e programmatiche, hanno individuato nel PSA lo strumento idoneo per risolvere le disparità esistenti tra competitività del sistema produttivo e sviluppo sociale, urbano e territoriale.

Breve profilo storico

I paesi in questione appartengono alla Comunità Montana Alto Crotonese e Marchesato⁵ e sorgono sulla fascia collinare e montuosa che fa da corona alla vasta piana sottostante. È questa una regione geografica che mostra una forte e ben connotata identità storico-culturale: non è un caso che ancora oggi essa venga inequivocabilmente identificata con il toponimo *'U Marchesatu*, il Marchesato. Come affermava Lucio Gambi,

«Vi è solo una zona della Calabria: cioè il Marchesato di Crotone, che ha conservato fino a oggi, con valore in qualche modo legato a quello originale, il nome ufficialmente imposto nel 1390 [...]. E questo perché buona parte della sua area

3. Legge Urbanistica Regionale del 16 aprile 2002, n. 19 *Norme per la tutela, governo ed uso del territorio*; Legge urbanistica della Calabria (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3).

4. Le amministrazioni comunali di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, attraverso Giunta e Consiglio Comunale, hanno deliberato nel merito del PSA tra febbraio e aprile 2015.

5. Assieme a Pallagorio, Verzino e Umbriatico (sede) hanno composto l'ambito territoriale della Comunità Montana Alto Crotonese fin dalla sua istituzione nel 1974. Nel 1999 l'ambito territoriale fu ampliato e l'ente prese il nome di Comunità Montana Alto Crotonese e Marchesato, spostando la sede a Cerenzia, per ragioni di centralità territoriale.

(intorno a 800kmq nei limiti originali) per la radicata dominazione di una unica e forte famiglia baronale – la famiglia Ruffo – sino al 1444, finì per configurarsi a mano a mano e rimase anche dopo la frantumazione di quella casata e dopo l’eversione della feudalità, come regione bene individuabile da quelle vicine»⁶.

Il vasto feudo ebbe dunque origine come tale nel 1390 per volontà della regina Margherita d’Angiò-Durazzo, che lo assegnò a Carlo Ruffo, Conte di Montalto⁷, ma anche quando le successive vicende storiche lo videro disgregarsi in una miriade di possedimenti più piccoli – per confische o compravendite – il territorio mantenne salda la sua identità, tanto che con la legge eversiva della feudalità del 2 agosto 1806 il termine Marchesato rimase ancora a indicare la sub-regione. Fino alla riforma agraria del 1950⁸, il «tacco calabrese», come veniva definito da Manlio Rossi Doria⁹, fu uno «dei più tipici territori latifondistici d’Italia»¹⁰, “il latifondo” per antonomasia, proprietà dei ricchi signori, blasonati e non. Il paesaggio è uniformemente caratterizzato da dune e terrazzamenti, destinate a colture agricole estensive, particolarmente grano, e a uliveti. Ancora oggi l’intera area è zona di produzione di una specifica varietà di olive, la “Carolea”, da cui si ricava l’olio dop “Alto Crotonese”, per il quale sono fondamentali «le caratteristiche di coltivazione, le condizioni ambientali e di coltura degli uliveti che dovranno essere quelle tradizionali della zona, per conferire alle olive e all’olio derivato le specifiche caratteristiche»¹¹.

Le colture in passato non necessitavano della costante presenza dei braccianti, i quali potevano compiere brevi migrazioni stagionali dalle proprie residenze. Queste erano poste nei paesi arroccati sulla corona collinare, la cui ubicazione era atta alla difesa sia dalle incursioni corsare, sia dalla malaria delle aree costiere. Le descrizioni dei viaggiatori, ancora in tempi recenti, raccontavano questi luoghi come caratterizzati da paesaggi uniformi e compatti, ma privi di qualsivoglia infrastruttura, così da dare una sensazione di arretratezza agraria e sociale¹², reale solo in parte.

I nomi di alcuni dei borghi e la loro storia testimoniano le connotazioni feudali del territorio. Savelli, ad esempio, prende il nome da donna Carlotta Savelli, figlia di Paolo, principe di Albano, che favorì l’insediamento sulle sue terre di famiglie provenienti da Carpanzano e Scigliano, devastate

6. GAMBI 1965, p. 199.

7. Per le famiglie e le successioni feudali vedi, tra gli altri, GALASSO 1965; CARIDI 1995; SCAMARDÌ 2002a.

8. CANIGLIA, PASSALACQUA 2019.

9. ROSSI DORIA 1950.

10. *Ivi*, p. 1178.

11. G.U. n. 56 dell’8 marzo 2001.

12. CARRATELLI 1949.

dal terremoto del 1638. Allo stesso modo, il borgo di Castrum Casini, o più semplicemente Casino, poi denominato Castelsilano nel 1950¹³, nacque come aggregazione – prima di domestici e familiari, poi di contadini e pastori – attorno al polo costituito dall'imponente casino di caccia fortificato (da cui il nome del paese) costruito nel 1686 dal principe di Cerenzia, Scipione Rota¹⁴. Oggi il suo nome è legato soprattutto all'evento storico della cattura dei fratelli Bandiera, che avvenne nei suoi pressi. Più antica la storia di Caccuri, di origine medievale, e nota anche per aver dato i natali a Cicco Simonetta (1410-1480), segretario di Francesco Sforza, che, prima di diventare Duca di Milano, era entrato in possesso del feudo calabrese per matrimonio con Polissena Ruffo, figlia di Carlo. Ancora più lontano affondano le radici di Cerenzia, ritenuta l'antica Akerentia o Acherontia, in età medievale sede vescovile autonoma fino al 1437, quando fu aggregata alla diocesi di Cariati, e poi soppressa nel 1818¹⁵. La decadenza andò di pari passo con lo spopolamento; nel 1720 «si era ridotta ormai a circa 400 anime che vivevano miseramente sulla sommità di un monte sassoso, circondato da ogni parte da scoscese rupi»¹⁶ e nel 1860 gli ultimi abitanti si trasferirono nella nuova città dal medesimo nome di quella antica e in cui costruirono una nuova chiesa, a cui, in memoria dell'antica cattedrale, diedero il titolo di San Teodoro.

I paesi contengono numerose e importanti testimonianze materiali della loro ricca storia, ma anche forti valenze paesaggistiche e poli culturali che li rendono attrattivi anche sul piano turistico. Si pensi, ad esempio, al parco astronomico di Savelli, intitolato all'astronomo cinquecentesco Luigi Lilio, nativo della vicina Cirò, o agli spettacolari panorami che possono godersi da Castelsilano, ma anche al patrimonio artistico e architettonico. Il centro storico di Caccuri, che oggi appare uno dei meno compromessi, si avvolge attorno al castello Barracco, la cui configurazione originaria è stata modificata dai feudatari che si sono succeduti nel tempo¹⁷, non ultimo Guglielmo Barracco che nel 1885 incaricò l'architetto napoletano Adolfo Mastigli della costruzione secondo forme neomedievali della torre cilindrica – oggi nello stemma del paese – e del rivellino; all'interno la cappella palatina

13. Si veda la scheda relativa alla storia del centro, prodotta dal Sistema Bibliotecario Territoriale Silano: <https://sistemabibliotecariosilano.it/castelsilano/> (ultimo accesso 12 marzo 2020).

14. CALDERAZZI, CARAFA 1999.

15. SCAMARDI 2002b.

16. PESAVENTO 1998.

17. Restauri relativamente recenti hanno portato alla luce elementi delle strutture e delle decorazioni originarie.

custodisce dipinti di scuola napoletana del Seicento¹⁸. Nel territorio sono poi numerosi resti archeologici romani e bizantini, tra cui quelli di antichi monasteri basiliani, ma soprattutto il sito di Cerenzia Vecchia, indagato da Paolo Orsi a partire dal 1911, ma poi trascurato fino a tempi recenti, quando la loro importanza fu segnalata da Emilia Zinzi¹⁹. Da notare come ancora oggi esista un legame tra vecchio e nuovo borgo di Cerenzia, testimoniato dal pellegrinaggio presso i ruderi dell'antica cattedrale che si tiene ogni anno in occasione della festa dell'Ecce Homo.

Metodi e strategie

In questi anni, in tutto il territorio della provincia di Crotone si è assistito a profonde trasformazioni dei sistemi economico, produttivo, sociale e ambientale, a fronte delle quali per i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, si ritiene necessario far corrispondere modelli di gestione territoriale basati su un livello programmatico e una strumentazione operativa sempre più articolata e specializzata settorialmente, in particolare per ciò che riguarda le zone montane e agricole e l'immenso patrimonio di risorse naturali (fig. 2) e antropiche che le stesse costituiscono. Questo processo sarà accompagnato «da una pratica amministrativa e da procedure articolate e attente alle politiche dei settori di riferimento – aree urbane, territorio, ambiente – introducendo conseguentemente una maggiore specializzazione nella prassi amministrativa»²⁰.

Il ricorso al PSA «rende più flessibile l'uso delle risorse e coordinandone la tempistica, si pone come finalità il superamento della frammentazione dell'intervento pubblico comunale, talvolta non coordinato e quindi poco incisivo, non tanto per la mancanza di una precisa volontà istituzionale di raggiungere obiettivi prefissati, quanto per la diversa articolazione delle singole procedure dei settori e dei soggetti interessati»²¹.

18. Vedi la scheda relativa al Castello Barracco nell'Atlante dei Beni Culturali della Calabria, realizzato dal MiBACT e dalla Regione Calabria e consultabile al link http://atlante.beniculturalicalabria.it/luoghi_della_cultura.php?id=25474 (ultimo accesso 16 settembre 2019).

19. ZINZI 1981; ZINZI 1985.

20. Deliberazione della Giunta Comunale del Comune di Crotone n. 123 del 13 aprile 2010, p. 3.

21. V. FALCONE, *La matrice identitaria dei comuni all'interno dei programmi d'area*, OpenCalabria.com, 16 aprile 2018, <http://www.opencalabria.com/la-matrice-identitaria-dei-comuni-allinterno-dei-programmi-darea/> (ultimo accesso 16 settembre 2019).



Figura 2. Paesaggio naturale del territorio di Caccuri (foto S. Foresta, 2015).



Figura 3. Caccuri e la *greenbelt* (foto S. Foresta, 2015).

Il PSA è quindi anche uno strumento di pianificazione diretto al coordinamento e al raccordo tra tutti gli attori della programmazione comunale, regionale (il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico)²² e provinciale che si caratterizza anche come strumento strategico di supporto allo sviluppo socio-economico e territoriale. In particolare, «esso definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse locali, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del territorio; contiene criteri e indirizzi progettuali volti a valorizzarne il patrimonio secondo un'ottica di complementarietà e integrazione; promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane» presenti all'interno dei Comuni di Caccuri (figg. 3-4), Castelsilano, Cerenzia (figg. 5-7) e Savelli «e per il recupero delle situazioni di degrado fisico e sociale»²³. Il piano definisce inoltre regole di governo del territorio e degli insediamenti considerando i caratteri paesistici e testimoniali presenti ai quali assegna valori intergenerazionali; «guida, con prescrizioni e indirizzi, gli atti di pianificazione e di programmazione che attengono il governo del territorio, al raggiungimento di obiettivi generali; stabilisce i criteri per gli interventi di competenza comunale e indica i criteri di competenza regionale»²⁴, provinciale e sovracomunale.

22. Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 1 agosto 2016, il Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica (QTRP) adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013.

23. Vedi *supra*, nota 21.

24. *Ibidem*.



Figura 4. La Torre del Castello di Caccuri (foto S. Foresta, 2015).



Figura 5. Ruderì del sito archeologico di Cerenzia (foto S. Foresta, 2015).



Figura 6. Ruderì del sito archeologico di Cerenzia (foto S. Foresta, 2015).



Figura 7. L'entroterra di Cerenzia (foto S. Foresta, 2015).



Figura 8. Centro storico di Savelli (Crotone) (foto S. Foresta, 2015).

Nell'ambito delle strategie intercomunali l'obiettivo è di costruire una struttura socio-economica e territoriale del sistema intercomunale attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni e identità urbane e territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale autosostenibile. All'interno di queste strategie, poi, assume priorità il recupero e la valorizzazione del sistema ambientale e «del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica»²⁵ (fig. 8); il tutto finalizzato, in termini ben più ampi, a un «generale riequilibrio insediativo del territorio, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico del sistema urbano e territoriale, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali»²⁶.

25. S.I.T della provincia di Prato, Norme tecniche di attuazione del PTC, Titolo 1, art. 1, comma 3., http://mapserver3.lidpgis.it/prv_po/ptc_progetto/home/nta/view_nta.cfm?id=5&data_source_norme=PRV_PO_PTCP_NORME (ultimo accesso 16 settembre 2019).

26. *Ibidem*.



Figura 9. Centro storico di Savelli (foto S. Foresta, 2015).

Analisi e approfondimenti sulle problematiche locali

Nella elaborazione del PSA una particolare attenzione è stata dedicata ai processi finalizzati alla definizione di strategie, strumenti, obiettivi e azioni per la gestione integrata dei sistemi urbani e territoriali che caratterizzano la configurazione del sistema paesaggistico-ambientale²⁷.

Sono state oggetto di specifici approfondimenti le metodologie e i procedimenti integrati di progettazione, pianificazione e gestione delle trasformazioni dei sistemi insediativi, del territorio e dell'ambiente assumendo come riferimenti: le componenti storico-archeologiche, i centri storici (figg. 9-11) quali componenti caratterizzanti il sistema insediativo, le componenti paesaggistiche e ambientali, il territorio dell'entroterra per la varietà dei paesaggi che lo compongono e la ricchezza di biodiversità presente a ridosso delle aree urbane.

Il principio di sostenibilità ambientale e territoriale nel sistema della pianificazione

La Legge Urbanistica Regionale riconosce un rapporto di interazione tra le azioni del campo di competenza della pianificazione e i sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali a rete e della mobilità; la pianificazione concorre quindi a determinare i livelli di qualità urbana in termini di benessere, salubrità ed efficienza di questi sistemi, le condizioni di rischio per la salute e la sicurezza delle attività e delle opere della sfera antropica, nonché alla pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale.

27. *Linee guida per la pianificazione regionale e schema della Carta Regionale dei suoli ovvero dei luoghi* (2005) per l'applicazione della Legge Regionale 16 aprile 2002 n. 19 *Norme per la tutela, governo ed uso del territorio*; Delibera di Giunta Regionale n. 5 dell' 11 gennaio 2005 Approvazione linee-guida art. 17, comma 5 della Legge Regionale n. 19 del 2002; Delibera di Giunta Regionale n. 563 del 6 giugno 2005.



Figura 10. Il centro storico di Savelli, nel contesto paesaggistico-ambientale (foto S. Foresta, 2015).



Figura 11. Il confine tra Castelsilano e Savelli (Crotone), nel contesto paesaggistico-ambientale (foto S. Foresta, 2015).

Il PSA, quindi, si prefigge anche di individuare nella fase di partecipazione le procedure di valutazione ambientale strategica e la preventiva verifica sostenibilità del Piano (fig. 12) quale metodologia per valutare le interazioni e gli impatti delle scelte di pianificazione e mitigarne gli eventuali effetti negativi anche al fine di monitorare l'efficacia delle azioni dei piani e verificarne i bilanci d'attuazione.

Nel caso dei comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli il sistema territoriale di riferimento, parte del Quadro strutturale morfologico,

«consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per “zone omogenee” alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro “sistemico” dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi. Lo studio del sistema insediativo tenderà



Figura 12. L'entroterra tra Castelsilano e Savelli (foto S. Foresta, 2015).

pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, nuclei urbani consolidati, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano»²⁸.

Anche il contesto programmatico e quadro di riferimento della pianificazione regionale e provinciale è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione; esso contiene le analisi necessarie per verificare la coerenza del Piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale con particolare riferimento alla Strategia Regionale per le Aree Interne²⁹ e includendo il

28. Piano strutturale Comunale di Verzino, relazione, p. 7.

29. Comunque è fondamentale ricordare che come deliberato dalla Giunta Regionale della Calabria (D.G.R. n. 215) il 5 giugno 2018 «la Strategia Regionale per lo Sviluppo delle Aree Interne parte dal presupposto che la Strategia Nazionale, pur costituendo un campo d'azione e di sperimentazione rilevante e malgrado ricomprenda in Calabria quattro Aree-Pilota (per

«quadro della pianificazione a livello regionale e provinciale (piani generali e di settore) e dei vincoli da esso derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo. Nonché, per la pianificazione vigente alla scala comunale (piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, ecc. e del loro stato di attuazione)»³⁰.

Infine, il Documento metodologico di analisi territoriale con statistiche demografiche è parte del Quadro strutturale economico e capitale sociale e contiene le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile. Il Documento esamina in particolare la dinamica demografica (andamento della popolazione, tasso di invecchiamento, ecc.), le caratteristiche sociali (scolarizzazione, fenomeni di emarginazione, associazionismo, ecc.), la situazione economica in termini di occupazione, imprenditorialità, settori produttivi emergenti, ecc..

Indaga le risorse del territorio utilizzabili a fini di sviluppo (ad esempio le aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali e archeologici, aree boscate e agricole, risorse di carattere geologico, ecc.), le Infrastrutture territoriali (viabilità e trasporti, aree industriali e artigianali, ecc.), i valori, le risorse e le identità per la costruzione e/o il rafforzamento del capitale sociale, ovvero quel sistema di relazioni (fiduciarie, di scambio di informazioni, ecc.) che possono crearsi all'interno di una comunità allo scopo di cooperare per un fine comune.

La valorizzazione del patrimonio storico-culturale di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli

Nel disegno storico e nella cultura dei nuclei urbani di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, molti aspetti devono essere preservati e arricchiti per mezzo del Piano Strutturale Associato. L'unicità delle strutture urbane, delle loro tradizioni e del paesaggio costituiscono un quadro vincolante sia per la valorizzazione che per la sua conservazione. La relazione esistente tra i centri urbani di antica formazione, il tessuto agrario preesistente derivante dalla storia del Latifondo e della riforma agraria e l'ambiente naturale (fig. 13) è straordinaria e, per valorizzarla, è necessaria la massima attenzione. Il disegno urbano dei centri storici è ricco di edifici di grande pregio e di beni culturali che non possono essere compromessi o lasciati deteriorare. I villaggi rurali nel territorio aperto, così come i centri

un totale di 58 comuni), non possa rappresentare, di per sé, un quadro esaustivo per affrontare, rappresentare e avviare a possibili soluzioni le numerose e diffuse problematiche dei contesti territoriali che, facendo riferimento alla classificazione nazionale, ricadono nella tipologia delle "Aree Interne". La quale comprende 319 comuni (su 405 del totale regionale), fra i quali 157 Intermedi (di cui 85 ad alto tasso di spopolamento), 140 Periferici (109 ad alto tasso di spopolamento), 22 Ultraperiferici (19 ad alto tasso di spopolamento), a cui si aggiungono 5 comuni Montani, per un totale regionale di 324».

30. Vedi *supra*, nota 28.



Figura 13. Paesaggio del territorio comunale di Caccuri (foto S. Foresta, 2015).

urbani, devono potersi sviluppare senza perdere l'identità fisica o sociale che li ha contraddistinti sino ad ora.

Ogni città dovrebbe tendere a raggiungere un corretto equilibrio tra le diverse componenti della mobilità: trasporti pubblici, trasporto privato veicolare, movimenti pedonali. Per poter incrementare l'uso dei mezzi pubblici e offrire anche l'opportunità di muoversi a piedi sia all'interno del centro urbano che al di fuori di esso, è necessario programmare adeguati modelli di utilizzo del suolo. Il concetto di sviluppo finalizzato all'uso del mezzo pubblico è oggi utilizzato ampiamente nell'organizzazione dello sviluppo dei centri urbani pedonabili e a uso misto, simili ad esempio alla struttura urbana tradizionale dei quattro comuni e dei nuclei urbani diffusi sul territorio circostante. Lo sviluppo dei nuclei urbani risultano in questo caso tra loro correlati e interdipendenti. La strategia di integrazione delle forme di sviluppo con gli investimenti nel trasporto pubblico può rafforzare il centro storico e creare una struttura razionale per la crescita degli insediamenti.

L'edilizia abitativa per una popolazione che si va diversificando è uno degli obiettivi più stimolanti per i centri in questione. La struttura demografica e del reddito, entrambe in evoluzione, richiedono la disponibilità di un'ampia gamma di opportunità abitative. È importante che tali opportunità abitative connotino i quartieri esistenti, siano in grado di dare un'offerta mista per reddito e fascia di età e di

costituire un ambiente urbano favorevole ai pedoni e a coloro che usufruiscono dei mezzi pubblici preservando il più possibile gli appezzamenti agricoli e gli spazi verdi.

La diversità dei paesaggi di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, composti sia da colline che da montagne solcate da corsi d'acqua minori e dai fiumi Lese e Lepre, costituisce uno straordinario contesto per i quattro Comuni e d'una risorsa ineguagliabile per la loro gente. Preservare i vari habitat, gli spartiacque e il sistema degli spazi verdi e dei terreni agricoli deve essere un obiettivo prioritario per il Piano Strutturale.

L'impatto che ogni nuovo insediamento potrà comportare sulle risorse essenziali del territorio dovrà essere valutato attentamente, così come dovrà essere privilegiata la conservazione degli spazi verdi e del complesso sistema dei collegamenti che si diramano dai centri urbani verso il territorio, attualmente con destinazione prevalentemente agricola. Sviluppare l'economia agricola di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli nel rispetto delle modalità di evoluzione del paesaggio naturale è della massima importanza.

Sebbene i nuclei urbani e le frazioni dei Comuni in questione siano unici nel loro genere, essi condividono comunque l'esigenza di uno sviluppo che ne rinforza il carattere, la scala e le identità preesistenti. La fornitura dei servizi necessari e l'ampliamento delle infrastrutture devono essere realizzate coerentemente con le esigenze dei nuclei urbani, nel rispetto delle loro identità. I nuovi sviluppi urbani dovranno rispettare il disegno urbano, l'architettura e la forma originaria e più antica di ogni singolo contesto locale.

Uno degli aspetti più preziosi dei quattro Comuni è costituito dalle fasce collinare e montana che si estendono a ridosso dei nuclei urbani. Per conservare questo aspetto e ampliarlo in tutte le direzioni fino a comprendere e proteggere sia i paesaggi naturali che quelli rurali dovrebbe essere tracciata una "cintura verde" attorno ad ogni centro cittadino. Il mantenimento di tali aree contribuirà a proteggere l'unicità della relazione dei centri urbani con la campagna circostante sviluppando una delle caratteristiche salienti, ma che va rapidamente assottigliandosi. Obiettivo prioritario è dunque, fermare il consumo di suolo delle colline. Gli spazi verdi, le risorse naturali e l'agricoltura dominano anche altre zone nel territorio dei comuni, ma la creazione di una cintura verde, per la vicinanza con i nuclei urbani centrali e la prossimità di terreni nel loro genere, è di importanza cruciale sia per l'identità che per la qualità della vita dei suoi cittadini.

L'area dei Siti di Interesse Comunitario del Lepre (codice Rete Natura 2000: IT9320123) e del Lese (codice Rete Natura 2000: IT9320122) risulta d'importanza rilevante, rappresentando uno sfondo paesaggistico immediatamente adiacente al centro dei nuclei urbani. A sud i terreni agricoli degradano verso il mare e il paesaggio rurale costituisce un altro importante elemento di identità.

Bibliografia

- ANTOLINI, MINARDI 2006 - F. ANTOLINI, E. MINARDI (a cura di), *Nuovi itinerari di sviluppo locale*, Homeless Book, Faenza (RA) 2013.
- ARMIRAGLIO 2014 - F. ARMIRAGLIO (a cura di), *I Luoghi del Cuore. 10 anni del censimento nazionale dei luoghi da non dimenticare*, Il Mulino, Bologna 2014.
- BARONE 2006 - R. BARONE, *Sviluppo locale partecipato e sostenibile. Territorio, interazioni e reti sociali*, CLEUP, Padova 2006.
- BORGOMEIO 2013 - C. BORGOMEIO, *L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale*, Laterza, Bari 2013.
- CALZABINI ET ALII 2012 - P. CALZABINI, C. CORTESE, S. LUCCARINI, A. VIOLANTE, *Lo sviluppo locale dopo lo sviluppo locale. Riflessioni aperte sul tema*, Franco Angeli, Milano 2012.
- CALDERAZZI, CARAFA 1999 - A. CALDERAZZI, R. CARAFA (a cura di), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Mapograf, Vibo Valentia, 1999.
- CANIGLIA, PASSALACQUA 2019 - M.R. CANIGLIA, F. PASSALACQUA, *La Riforma agraria degli anni Cinquanta in Calabria. Conoscenza, conservazione e trasformazione del paesaggio del Marchesato di Crotone*, in M. MISTRETTA, B. MUSSARI, A. SANTINI (a cura di), *La Mediterranea verso il 2030. Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici tra conservazione e rigenerazione*, «ArcHistoR», Extra, 2019, 6, pp. 94-109, doi: 10.14633/AHR147, <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/568/493> (ultimo accesso 12 marzo 2020).
- CARIDI 1995 - G. CARIDI, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino, SEI, 1995.
- CARRATELLI 1949 - O. CARRATELLI, *La povera gente del Marchesato*, in «L'illustrazione italiana», 1949, 46, pp. 17-20.
- DEMATTEIS, GOVERNA 2009 - G. DEMATTEIS, F. GOVERNA (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slot*, Franco Angeli, Milano 2009.
- FORESTA 2013 - S. FORESTA, *Pianificazione strutturale. Strategie - Strumenti – Processi*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria 2013.
- GALASSO 1965 - G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, L'arte tipografica, 1965.
- GAMBI 1965 - L. GAMBI, *Calabria*, UTET, Torino 1965.
- PESAVENTO 1998 - A. PESAVENTO, *La Cattedrale rovinata di S. Teodoro a Cerenzia Vecchia*, in «La Provincia KR», V (1998), 23, p. 8.
- PIEMONTESE 2013 - G. PIEMONTESE, *L'anima dei luoghi. Dalla globalizzazione allo sviluppo locale*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2013.
- ROSSI DORIA 1950 - M. ROSSI DORIA, *La riforma agraria in Calabria e l'Opera per la Valorizzazione della Sila*, estratto dagli Atti della Accademia dei Georgofili, Tipografia Giuntina S.A., Firenze 1950.
- SCAMARDÌ 2002a - G. SCAMARDÌ, *La Calabria infeudata. Gli Stati nello Stato*, in S. VALTIERI (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 69-132.
- SCAMARDÌ 2002b - G. SCAMARDÌ, *Cerenzia Vecchia. Ex Cattedrale di S. Teodoro*, in S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002, pp. 228-234.

TETI 2013 - M.A. TETI (a cura di), *Spopolamento e disurbanizzazione in Calabria. Strategia di rigenerazione urbana 2013*, Iiriti editore, Reggio Calabria 2013.

TRIGILIA 2015 - C. TRIGILIA, *Le città medie al Nord e al Sud, una frattura di lunga durata*, in «Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini», 2015, pp. 1-22.

ZINZI 1981 - E. ZINZI, *Per il recupero d'una città morta nel Crotonese: Cerenzia Vecchia*, in «Magna Græcia», XVI (1981), pp. 12-14.

ZINZI 1985 - E. ZINZI, *Le città morte: un problema e tre schede*, in E. ZINZI (a cura di), *Beni culturali di Calabria. Atti del VII Congresso storico calabrese*, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 1985, pp. 199-260.